

Si aggrava la tensione abitativa

Sfratti, fallita la politica del governo sulla casa

Duro giudizio della Federazione CGIL, CISL, UIL - Appello dei sindacati inquilini

ROMA — Il decreto del governo che non arresta gli sfratti già eseguiti, ma si limita a spostare l'esecuzione da 4 a 12 mesi per quelli che saranno sentenziati dal 26 luglio fino al 31 dicembre, ha finito con lo scatenare tutti, inquilini e padroni di casa, in quanto non affronta la grave situazione abitativa, rinviiando il problema. L'ennesimo ricorso a una misura tampone non è che il fallimento della politica del governo per la casa.

Si tratta di un provvedimento completamente tardivo e insufficiente perché espone coloro che hanno già usufruito della proroga, allo sfratto esecutivo con la forza pubblica senza nessun alloggio alternativo. Per di più non si tiene in alcun conto la gravità della situazione degli sfrattati in alcune realtà come Prato, Pavia, Varese, Imperia e le piccole zone di concentramento industriale e turistico, che continuano ad essere escluse dalle aree calde.

Questo il giudizio espresso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, dalla Federazione lavoratori delle costruzioni e dalle organizzazioni degli inquilini. Una goccia d'acqua — sostengono i sindacati — in un mare di problemi che dovevano essere affrontati non con misure di mera proroga, che rinviano le soluzioni scioccando i contrasti tra interessi egualmente legittimi degli inquilini e dei piccoli proprietari, ma con una seria politica che, nel limitare gli effetti dell'emergenza, sia in grado di affrontare i problemi alla radice attraverso un rinvio del settore abitativo ed abbia al suo centro poteri nuovi da dare ai sindaci per l'utilizzo temporaneo degli alloggi sfitti, che potranno consentirli al piccolo proprietario che

Claudio Notari

Comunisti, socialisti e socialdemocratici

Torino, venerdì sarà eletta la nuova giunta regionale di sinistra

Maggiore collegialità nella gestione - Nuovi meccanismi di controllo sugli appalti - Viglione (Psi) presidente

Dalla nostra redazione
TORINO — Sarà eletta venerdì prossimo la nuova Giunta regionale. Lo hanno annunciato ieri mattina in una conferenza stampa i tre partiti della maggioranza di sinistra, PCI, PSI e PSDI. Copia del programma e lista degli assessori sono già stati depositati, come vuole il regolamento, presso la presidenza del Consiglio che provvederà ora ad inserire nell'ordine del giorno per la seduta di dopodomani sia il dibattito sul documento predisposto negli incontri a tre, sia l'elezione del nuovo esecutivo. Presidente della Giunta sarà il socialista Aldo Viglione, che ricopre l'incarico già dal '75 all'80, quando il suo posto venne preso dal compagno di partito Ezio Enrieletti. Dei 9 assessori, 5 saranno comunisti, due socialisti e due socialdemocratici.

La novità più importante introdotta nell'assetto della Giunta consiste nella istituzione di tre aree dipartimentali (Affari economico-istituzionali; Territorio; Cultura e servizi sociali), dirette da tre assessori, due comunisti ed uno socialdemocratico, che svolgeranno compiti di coordinamento generale, insieme al presidente naturalmente, dell'attività di governo. La creazione dei dipartimenti si è resa necessaria dopo che lo scandalo delle tangenti scoppiato il due marzo scorso ha evidenziato una scarsa collegialità nella gestione amministrativa.

Per quanto riguarda il programma, il lavoro dei tre partiti durante le trattative si è concentrato soprattutto sulla questione morale, clamorosamente aperta dall'inchiesta giudiziaria e su cui la sinistra intende giocare la carta più importante per restituire credibilità all'amministrazione regionale. In particolare, sono state concordate nuove norme che consentiranno un controllo maggiore nelle procedure per gli appalti; si sono stabiliti criteri che sottrarranno alla logica della lottizzazione le zone in cui gli enti pubblici si è dovuto, infine, garantire un più ampio margine di autonomia all'esecutivo rispetto al partito.

Circa gli impegni immediati della nuova Giunta, gli esponenti dei tre partiti, ieri mattina, hanno dichiarato che entro 60 giorni dall'elezione del presidente e degli assessori saranno selezionati gli obiettivi che si intendono raggiungere prima della scadenza elettorale dell'85. «Qualche idea — ha detto Aldo Viglione — ce l'abbiamo già: entro il maggio dell'anno prossimo vogliamo surgire tutte le pratiche giacenti. Non si tratta di lavoro burocratico, tutt'altro: fra queste pratiche ci sono infatti 710 strumenti urbanistici che se fossero attivati entro quella scadenza, consentirebbero di creare 40 mila nuovi posti di lavoro. Per una regione che corre verso il primo anno nazionale della cassa integrazione, non è un impegno da poco».

Giovanni Fasanella

L'ha deciso l'assemblea degli iscritti

Trieste, il Melone diviso e sconfitto passa all'opposizione

L'ombra dei commissari e di nuove elezioni torna su Comune e Provincia - Pentapartito in Regione?

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Per gli enti locali triestini la tempesta non accennava a placarsi. Il Melone, uscito pesantemente battuto dal voto del 26 giugno, ha chiamato a raccolta i suoi iscritti per decidere la sorte del Comune e della Provincia, rette da Giunte minoritarie formate dalla «Lista per Trieste» e dai laico-socialisti. Ai seicento aderenti al movimento, sorto sette anni fa in opposizione agli accordi di Osimo con la Jugoslavia, si chiedeva in sostanza un verdetto di nuove elezioni torna ad allungarsi sugli Enti locali di una città stanca di sterili diatribe, trascinate in nome di una fantomatica governabilità. In questi giorni, mentre si svolgono le grandi manovre per il governo regionale (si profila una riedizione della formula del pentapartito, allargata in questa sede all'Unione Slovena) quasi tutti i partiti discutono di tutto meno che dei programmi e dei problemi della gente. Sono i comunisti a richiamare le esigenze pressanti della popolazione, le difficoltà delle fabbriche, degli anziani, dei servizi, degli emarginati, dei giovani senza lavoro, della stessa convivenza democratica. Al tempo stesso il PCI ricorda il senso del voto del 26 giugno, che ha sollecitato un cambiamento, e in questo senso invita le altre forze, e in primo luogo i socialisti, a trarre le conclusioni necessarie sulle esperienze fallimentari di questi mesi e sulla necessità di una svolta.

Si risponderà con qualche altro patetico riacchio e con la resa ai commissari? Fabio Inwinkl

Delitto Dalla Chiesa: fermate 150 persone dei clan mafiosi

PALERMO — Sono almeno 150 le persone fermate da polizia e carabinieri durante una serie di rastrellamenti compiuti nelle borgate di Ciaculli, San Lorenzo, Partanna e in corso del Mille alla ricerca del boss e dei gregari implicati nell'assassinio del gen. Dalla Chiesa. La magistratura palermitana, facendo proprio il rapporto presentato una settimana fa dagli investigatori, ritiene che il delitto abbia la stessa «matrice criminosa di carattere mafioso» delle uccisioni di Totuccio Inzerillo, Stefano Bontade e del catanese Alfio Ferlito.

18° vittima in Valtellina: morto Diego Morelli dopo lunga agonia

SONDRIO — Cinquanta giorni è durata la lunga, dolorosa agonia di Diego Morelli. L'uomo è morto ieri all'ospedale di Sondrio. È la diciottesima vittima delle disastrose frane che hanno sconvolto nel maggio scorso la Valtellina. L'uomo era stato investito, con la famiglia, dalla montagna di fango e sassi che aveva distrutto Tresenda, il centro più colpito. La sua casa era stata spazzata via in un attimo. La moglie Rossana e il figlio Massimo, di dieci anni, erano stati estratti dalle macerie ormai cadaveri, mentre Diego Morelli e l'altra figlia, Elena, erano ancora vivi anche se gravemente feriti. Per l'uomo, purtroppo, le condizioni erano già allora disperate, presentava, infatti, gravissime lesioni alla colonna vertebrale. Oggi Elena che, ripresa nel letto dell'ospedale con il viso incrociato e una bambola a fianco, diverte l'immagine della tragedia valtellinese, sta bene, è completamente guarita. Ma è rimasta completamente sola.

Farmacie municipalizzate: oggi in sciopero per quattro ore

ROMA — I dipendenti da farmacie municipalizzate scioperano oggi per quattro ore in tutta Italia. Numerose saranno le astensioni del lavoro soprattutto nel Centro Nord, in Emilia Romagna, Toscana e Lombardia. Lo sciopero nazionale, insieme ad altre quattro ore da gestire in modo articolato entro il 15 luglio, è stato deciso dalla federazione unitaria FIlcams, Filcas e Filcna, che ha chiesto ai governatori di aderire alla Fiancia, al rinnovo del contratto. Lo sciopero non riguarda Roma.

Missili: per volantinaggio otto fermati a Roma

ROMA — Mano pesante contro i pacifisti, a Comito come a Roma. Ieri mattina nella capitale sono stati fermati e rilasciati dopo alcune ore otto giovani del coordinamento nazionale del Comitato per la pace, tra i quali numerosi compagni della Federazione giovanile comunista, mentre iniziavano un volantinaggio contro la decisione del governo italiano di installare i missili Cruise in Sicilia. L'iniziativa pacifista avrebbe dovuto svolgersi sotto la Galleria Colonna, ma è stata inspiegabilmente vietata — come fa rilevare un comunicato di protesta emesso dalla FGCI — «senza fornire motivazioni sostanziali». Infatti non sono state adottate, né poteva essere diversamente, motivazioni di tutela di ordine pubblico, ma sembra che sia stata impartita una ferma direttiva da parte del ministro degli Interni contro l'«agibilità politica» della zona circostante Montecitorio, dopo i «disordini» dello scorso gennaio, quando la polizia caricò un gruppo di operai che dimostravano contro la politica economica del governo. Restò quindi un interrogativo molto serio: se il governo abbia intenzione di far tacere il movimento per la pace con simili mezzi. In un'altra nota di protesta, il Coordinamento nazionale dei comitati per la pace afferma che «a Roma si è voluto impadronire con la forza la libera e non violenta espressione di chi crede necessario lottare per il disarmo e per la pace».

Pl: depone ancora Donat Cattin

TORINO — Secondo giorno di interrogatorio per il deputato Donat Cattin al processo torinese contro Prima linea. Anche ieri si è seguito l'ordine cronologico: la storia politica dell'organizzazione e via via i vari attentati e omicidi. Sono state ricostruite molte rapine, alcuni fermenti e il assassinio della guardia carceraria Giuseppe Lo Russo, massacrato a colpi di rivoltella il 19 gennaio '79 a Torino.

Del gruppo di fuoco facevano allora parte Bruno La

Ronga, Fabrizio Gial, Silverio Ruffino e Maurice Bigazzi. Nel centro storico della città si susseguono recital, commedie, concerti di musiche collegate al folklore genovese mentre nel grande parco dell'Acquasola ogni sera si alterna uno spettacolo diverso. Qui, tra il verde dei platani è stato organizzato un ciclo di concerti di musica: una rassegna jazz a Villa Grimaldi e concerti nel capoluogo e in una trentina di comuni della provincia.

«Abbiamo avviato una specie di circuito culturale — ci ha dichiarato Paola Profumo, assessore provinciale — che risponde alle esigenze e ai comuni più piccoli sia nelle scelte sia nell'organizzazione. E che scellerà»

chiesta sul personale di sorveglianza. Nel corso dell'interrogatorio di Donat Cattin una quarantina degli irriducibili, tra i quali Sergio Segio, Susanna Ronconi, Roberto Rosso, e altri, hanno fatto sapere alla Corte che accetteranno, finita l'audizione del pentito, di rispondere alle domande. Alcuni, ha spiegato Rosendo, si

difenderanno nel merito delle prove, altri daranno semplicemente un contributo spolitico al processo. Sarà un'occasione, forse, per chiarire alcuni punti ancora oscuri, come ad esempio i resti dell'omicidio Alessandro. Chi diede indicazioni sulla vittima? Certamente i capi di Prima Linea possono fornire significativi

risposte. Sull'assassinio del giudice milanese riprenderà stamane l'interrogatorio di Donat Cattin. Non si è investito l'aula della Corte di processo contro le Brigate Rosse. I detenuti hanno nuovamente protestato per il sequestro di materiale compiuto dopo l'omicidio del procuratore Bruno Caccia e il presidente Barbaro ha rinviato l'udienza a oggi in attesa della restituzione dei documenti da parte degli organi inquirenti che seguono le indagini sul delitto.

Mai come quest'anno tante occasioni di svago per i cittadini

A Genova si torna a fare i bagni e poi cinema, teatro e musica di qualità

Dalla nostra redazione
GENOVA — Estate strana, questa, con tanta voglia di mare e impedenza di bagnanti. Il recupero dello strano e dell'antico quasi ci fosse bisogno di richiami ad un passato che, non essendo vissuto, può sembrare migliore. Mai come quest'anno i genovesi hanno a disposizione tante occasioni di svago. Anzitutto — non sembra paradossale — il mare. Abituati da anni a non fare i bagni o a farli concludendo le tabelle dei prelievi quasi si fosse nel laboratorio di un reparto per malattie infettive e non sulle spiagge, i genovesi hanno da giugno via libera sul litorale genovese. Un enorme sforzo finanziario del Comune per dotare la città di una catena di grandi depuratori sta finalmente pagando e sembra che il mare ce la faccia a riciclare naturalmente quanto non viene depurato.

I pericoli ormai vengono solo da altre parti: uno sciagurato decreto ministeriale ha autorizzato la Stoppini, una azienda chimica di Cogoleto, a rovesciare i propri fanghi di risulta in mare. C'è chi teme il ripetersi di un disastro ecologico come quello di Sciarino: la grande cooperativa di pesca della Liguria ha annunciato che i pro-

pri battelli abbandoneranno le «bettonie» destinate a disperdere i fanghi in mare impedendo quello che è definito «un delitto contro la vita».

Comunque adesso si fanno i bagni ovunque e il problema della vacanza per chi rimane in città è largamente risolto. Per la sera poi c'è solo il problema di scegliere. Comune, Provincia ed altri enti pubblici con la collaborazione di intellettuali, artisti, operatori culturali hanno organizzato molti programmi.

Ci sono i consueti «spuntini» di teatro, i concerti all'aperto, le mostre, le gare gastronomiche. A Nervi si svolge il festival internazionale di cinema e di teatro, i concerti all'aperto, le mostre, le gare gastronomiche. A Nervi si svolge il festival internazionale di cinema e di teatro, i concerti all'aperto, le mostre, le gare gastronomiche.

«Maggio fiorentino, il Teatro nazionale olandese e il «Notturno italiano».

Nel centro storico della città si susseguono recital, commedie, concerti di musiche collegate al folklore genovese mentre nel grande parco dell'Acquasola ogni sera si alterna uno spettacolo diverso. Qui, tra il verde dei platani è stato organizzato un ciclo di concerti di musica: una rassegna jazz a Villa Imperiale, grandi recital a Villa Grimaldi e concerti nel capoluogo e in una trentina di comuni della provincia.

«Abbiamo avviato una specie di circuito culturale — ci ha dichiarato Paola Profumo, assessore provinciale — che risponde alle esigenze e ai comuni più piccoli sia nelle scelte sia nell'organizzazione. E che scellerà»

di Genova e dei genovesi nella storia del cinema. Niente di provinciale anzi c'è stato uno sforzo per coedere nell'autonomia. Sarà possibile vedere, fra gli altri, i vecchi film di «Maciste», al secolo Bartolomeo Pagani, e spargano camalotto in tutto il territorio di portogruonese trasformato in divo su misura dell'Italia di settanta anni or sono. Particolarmente ricco il capoluogo musicale: una rassegna jazz a Villa Imperiale, grandi recital a Villa Grimaldi e concerti nel capoluogo e in una trentina di comuni della provincia.

«Abbiamo avviato una specie di circuito culturale — ci ha dichiarato Paola Profumo, assessore provinciale — che risponde alle esigenze e ai comuni più piccoli sia nelle scelte sia nell'organizzazione. E che scellerà»

concerti di clavicembalo e violoncello. Bach e Brahms, un genovese, il melodramma di Richard Strauss «Erosch Ardens» recitato per pianoforte e voce recitato (seguito da Lilliana e Mario Delli Fonti), uno spettacolo di satiri greci rigoroso e filologico nei testi quanto divertente e immediato (nato dalla collaborazione di Umberto Albini e di quel validissimo uomo di teatro che è Tonino Conte).

Ci sono anche tanti concerti di organo, ma solo nelle chiese fuori della diocesi genovese perché in città il cardinale Siri ha replicato con «vade retro» a chi gli chiedeva il permesso di fare quanto accade in tutto il resto d'Italia, Roma compresa.

Per finire le mostre, alcune delle quali assai giolite, come quella dei dipinti cinesi per il nuovo anno e del restauro di sculture lignee. Sullo sfondo, infine, rullano i lazzi di Cheyenne. Ai primi di settembre Genova ospiterà una mostra di grandissimo valore: 150 opere realizzate dalle tribù degli indiani delle pianure d'America. È una rassegna prestigiosa offerta dal museo di Denver nel Colorado che attirerà appassionati da tutta Italia.

Paolo Saletti

Donna incinta gravemente ustionata mentre stira

ORISTANO — Una donna al sesto mese di gravidanza, Antonella Tempesta, di 26 anni, residente a Oristano, è rimasta gravemente ferita per le ustioni, causate da fiamme che l'hanno investito improvvisamente avvolta mentre stira. Antonella Tempesta stava stirando vicino alla cucina a gas, un fornello del quale era acceso per la prepara-

zione del pranzo. Pare che la donna, distrattamente, abbia fatto cadere sul fuoco un fliccone di detersivo per le stoviglie smacciate. Le fiamme l'hanno avvolta, causandole ustioni di secondo grado sul 60 per cento del corpo. La donna, prima con un elicottero militare, poi con un «DCh», è stata trasportata a Genova e ricoverata nel reparto «grandi ustioni» dell'ospedale di Sampierdarena.



GENOVA — Una veduta della città da porta «Sopranas al porto

Ventidue comunicazioni giudiziarie

Inchiesta a Pavia, interessi privati in appalti assicurativi

PAVIA — Ventidue consiglieri ed ex consiglieri di amministrazione del policlinico San Matteo di Pavia sono stati colpiti da una comunicazione giudiziaria per interessi privati in atti d'ufficio secondo il magistrato avrebbe ripetutamente un assicuratore affidandosi in base a criteri non ispirati dal pubblico interesse gli appalti assicurativi dell'ospedale.

Le ventidue comunicazioni giudiziarie, che sono state inviate su iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica Ermelia Lombardi, colpiscono indiscriminatamente tutti i consiglieri dell'ospedale degli ultimi 10 anni senza distinguere tra maggioranza ed opposizione. Con le stesse motivazioni è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria anche Claudio Gariboldi, l'assicuratore appunto, che si è aggiudicato il 90% dei contratti d'assicurazione stipulati dall'ospedale. La torta di cui Gariboldi avrebbe ricevuto così tanta parte è molto grossa: 519 milioni solo nell'ultimo anno. Due degli amministratori (entrambi ex consiglieri) su cui la dottoressa Lombardi sta indagando, gli on. Renato Gariboldi (PSI) e Luigi Meriggi (PCI) sono appena stati eletti al Senato. Per loro è già stata chiesta l'autorizzazione a procedere.

Chi appare nella situazione più delicata, almeno secondo le indiscrezioni trapelate, è l'ex presidente Giancarlo Abelli, oggi consigliere regionale della DC. Una nota della segreteria provinciale del PCI auspica indagini accurate e severe, sottolineando come da tempo il PCI abbia pubblicamente denunciato il modo scandaloso in cui è stato gestito il San Matteo in questi anni da parte della maggioranza.

«Oggi però — prosegue il comunicato — ci sembra che accomunare sullo stesso piano indiscriminatamente tutte le persone che hanno fatto parte dei consigli di amministrazione dell'ospedale (...) non serva a fare chiarezza né a individuare e colpire le responsabilità. I consiglieri del PCI «coinvolti» nell'inchiesta sono quattro. Essi, afferma la segreteria del PCI non solo sono sempre stati estranei ai fatti in questione, ma da tempo avevano pubblicamente denunciato perplessità e dubbi sul modo di stipulare le varie pratiche di assicurazione. Il PCI conclude auspicando per il futuro apposite gare fra le società assicuratrici e non occulte, e forse losche, trattative private».

OFFERTA MINIMA

FORD TRANSIT

FORD TRANSIT È UN AFFARE DAL PRIMO GIORNO IN POI.

TUTTO L'USATO SUPERVALUTATO A CHI COMPRA UN FORD TRANSIT NUOVO.

SOLO DAL 20 GIUGNO AL 31 LUGLIO. SOLO DAI CONCESSIONARI FORD.

Automobili malandate. auto-
mezzi usati, furgoni in età
da pensione, di qualità
annua, marca, modello, i vostri
ultimi giorni sono i più
fortunati. Dal 20 giugno al 31 luglio, a chi
compra un Ford Transit nuovo scegliendolo tra i modelli disponibili presso
la rete. I Concessionari Ford praticano una supervalutazione dell'usato. L'offerta
minima è due milioni. Sì, avete capito bene: minimo due milioni per qualunque
automezzo a quattro ruote circolante. Due milioni, senza discussioni. Affrettatevi: il Vostro
Concessionario Ford vi aspetta. (Dai programmi Ford sono escluse le autocaravan).

Nessun altro ti dà tanto. Nella gamma Transit, con motori
a benzina o Diesel e carroz-
zerie per ogni richiesta in-
dividuale, c'è sempre la
combinazione più conve-
niente per prestazioni ed
economia. Robusto, super-
equipaggiato, con un confort ec-
cezionale, Ford Transit ogni gior-
no si dimostra un affare.

Condizioni speciali
Ford Credit:
Anticipi minimi
42 rate
senza cambiali.